

BULÀNOV. S' intende. Noi siamo poveri... Aspettare che ci mandino via? No, vi ringrazio di tutto cuore. Dove vado a finire? Di nuovo dalla mamma? Ad ammazzare le gazze e le cornacchie dietro i cortili altrui?

KARP. Più piano, signore! Viene Ulita. (*Entra Ulita e cerca qualcosa*). Che cosa volete qua?

ULITA. Mi par di aver dimenticato...

KARP. Non avete dimenticato niente, venite inutilmente. Avete il vostro dipartimento, e noi non veniamo da voi. (*Ulita esce*) Così va meglio !... La più dannata delle donne!

BULÀNOV. Il calcolo è chiaro; mi pare che si possa capire.

AKSJÜSCIA. Capisco.

BULÀNOV. E allora non c'è ragione d'ostinarsi. Davanti a chi rappresentare qui la parte dell'inaccessibilità? Raïssa Pàvlovna promette dunque di dar molto denaro; che altro volete? C'è da farsi la croce con tutte e due le mani.

AKSJÜSCIA. Certe cose si possono comprare col danaro e certe altre no.

BULÀNOV. (*con sprezzo, sorridendo*). Filosofia! (*seriamente*). È che voi non conoscete il valore del danaro, perciò parlate così. Si vede che non avete conosciuto il bisogno. E così, davanti a voi... una vita piacevole... Per il danaro la gente impegna l'anima al diavolo, altro che rifiutarlo! (*Compare Ulita*).

KARP. Cosa andate facendo la spola su e giù? Nessuno vi cerca. Qui son le camere dei signori.

ULITA. Non si può nemmeno entrare!